

Renzi punta al governo entro sabato

«Farò una riforma al mese»

«Un orizzonte di legislatura necessita di qualche giorno per sciogliere la riserva»

ROMA — Un'ora e mezza di colloquio con il capo dello Stato Giorgio Napolitano, poi l'annuncio del segretario generale Donato Marra: «Il presidente della Repubblica ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo a Matteo Renzi, che ha accettato con riserva». A quel punto il premier in pectore, che a fine giornata dice ai suoi di essere «molto soddisfatto» del lavoro impostato con il Presidente, compare davanti ai giornalisti e annuncia: «Faremo una riforma al mese». Questa la tabella di marcia prevista: oggi e domani le consultazioni con i partiti, giovedì e venerdì si chiude sulla squadra dei ministri, sabato il giuramento del nuovo governo, la fiducia alle Camere all'inizio della prossima settimana.

Il giorno tanto atteso comincia così, con un Renzi compunto ed emozionato, consapevole delle grandi difficoltà dell'impresa ma anche risoluto. Tanto risoluto da annunciare subito un cronoprogramma dettagliato delle cose da fare: «Discuteremo entro febbraio il lavoro urgente sulle riforme costituzionali ed elettorali da portare all'attenzione del Parlamento e subito dopo, a marzo, immediatamente la questione del lavoro; nel mese di aprile la riforma della Pubblica amministrazione; e a maggio il fisco». Quattro mesi, quattro argomenti. Una tabella di marcia serrata che dovrà fare i conti con gli alleati di governo, ma anche, per le riforme istituzionali, con tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Con abito scuro e cravatta ma anche con l'immane camicia bianca, il

presidente del Consiglio più giovane d'Italia è arrivato al Quirinale, in anticipo di 10 minuti, guidando una Giulietta bianca, con al fianco il capo ufficio stampa Filippo Sensi. Solo un accenno di battute nel discorso davanti ai giornalisti: «Leggendovi in questi giorni, nel difficile compito sui nomi, mi sono venuto a noia da solo». Lo aveva detto, nei giorni scorsi: «Quando leggo il totem ministri, me la rido».

Il Renzi premier però non ha tempo di scherzare e la sobrietà quirinalizia gli suggerisce di affrontare subito di petto le questioni principali. Spiega che servirà qualche tempo per il giuramento e per un politico che deve molta della sua fama al decisionismo e al dinamismo, tanto da essere stato soprannominato a suo tempo «flipper», la frase deve essergli costato parecchio. Ma la pronuncia perché il traguardo che si pone è di ampio respiro e le difficoltà non sono po-

che: «Il senso di urgenza è straordinariamente importante, ma un orizzonte di legislatura come quello che ci siamo dati necessita di qualche giorno di tempo per arrivare a sciogliere la riserva». Detto questo, Renzi rassicura «il signor presidente, le forze politiche e soprattutto gli italiani»: «Metterò tutto il coraggio, l'impegno, l'energia e l'entusiasmo di cui sono capace, partendo dall'emergenza più importante che è quella che riguarda non soltanto la mia generazione, ma anche la mia gene-

razione, che è l'emergenza del lavoro, dell'occupazione e in qualche modo anche della rassegnazione». Allusione al jobs act, che dovrebbe essere uno dei punti qualificanti del programma di governo, sul quale è da tempo al lavoro Marianna Madia.

Un discorso veloce, quello di Renzi, ben più breve di quello di Letta. Lasciato

il Quirinale, il segretario democratico ha avuto rapidi colloqui istituzionali con la presidente della Camera Laura Boldrini e con il presidente del Senato Pietro Grasso. E poi via verso Firenze, all'ultimo consiglio comunale. Tappa obbligata, per dovere istituzionale, ma anche percorso sentimentale perché tutto è cominciato da lì, dalla sua città. Ma il tempo è poco, e dopo il passaggio di consegne a Dario Nardella nel Salone dei Duecento, l'erede di Bettino Ricasoli (illustre fiorentino) è già in viaggio per Roma. In treno Renzi ragiona di ministri e di programma con il braccio destro Graziano Delrio. È questa la vera sfida perché, tra rifiuti eccellenti e tensioni con il Nuovo centrodestra, la squadra di governo sta facendo una certa fatica a nascere. Renzi, che vuole far dimenticare anche la traumatica defenestrazione di Letta, ce la mette tutta. Ai cronisti parla di «una straordinaria attenzione ai contenuti e alle scelte da fare». E su Twitter è ancora più sintetico: «Con tutta l'energia e il coraggio che abbiamo». Con un hashtag che è anche un portafortuna: «#lavorotabuona».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi del giuramento

L'obiettivo di due giorni di consultazioni per trovare l'accordo e arrivare al giuramento entro sabato

La prima emergenza

«Metterò tutta l'energia di cui sono capace, partendo dall'emergenza più importante, quella del lavoro»

1.703

I fedelissimi in Consiglio

Ad ascoltare il saluto alla città di Renzi c'erano alcuni tra i suoi fedelissimi. Oltre a Nardella, Maria Elena Boschi (foto Ansa), Luca Lotti e Francesco Bonifazi

I giorni da sindaco di Firenze di Matteo Renzi, che ha vinto le Amministrative il 22 giugno 2009 battendo al ballottaggio il candidato del centrodestra Giovanni Galli e succedendo al democratico Leonardo Domenici



La giornata Matteo Renzi, 39 anni, durante la sua ultima seduta da sindaco al consiglio comunale di Firenze (Corbis). Nella foto in alto è in treno con il ministro Graziano Delrio (Ansa)